

Il «Prix Italia» dimezzato
Il futuro è in Giappone?

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Sarà Osaka la sede della cinquantesima edizione del «Prix Italia»? O Glasgow? Certo, andando in trasferta il «Prix» - come lo chiamano, più semplicemente, gli addetti ai lavori di tutto il mondo - dovrebbe anche cambiare nome... Ma la giapponese Nhk e l'inglese Bbc (cioè le tv pubbliche di quei Paesi) non aspetterebbero altro. E non solo loro. In molti, infatti, sono pronti a «sfilare» il Prix all'Italia. È questa la prospettiva futura di una delle manifestazioni più prestigiose nate da una costola Rai, nel lontano '48 (allora il «Premio Italia» ospitava, ovviamente, solo programmi della radio): il direttore generale della tv pubblica italiana, Gianni Pasquarrelli, annunciando i tagli (per 100 miliardi) per arrivare nel '93 a un saldo di bilancio accettabile, ha infatti annunciato anche il dimezzamento della manifestazione che, finora annuale, dovrà diventare biennale. Pasquarrelli si era dimenticato, a dire il vero, di avvertire prima il segretario generale del «Prix», Pier Giorgio Branzi, che ha dovuto leggere la notizia sui giornali, e non aveva detto niente neppure all'attuale presidente Bruce Christensen (che è anche presidente della Pbs, la tv pubblica americana). Probabilmente il direttore generale non ricordava bene i regolamenti della manifestazione, in cui è specificato come il «Premio Italia» non sia una proprietà esclusiva della Rai, ma vi concorrono - portafogli alla mano - 59 organismi televisivi in rappresentanza di 36 Paesi membri. «Dopo il Giro d'Italia adesso perdiamo anche il Prix: le dieci persone a tempo pieno nello staff dell'organizzazione hanno preso carta e penna e hanno scritto alla Commissione parlamentare di vigilanza,

Due attori e otto personaggi nella nuova messa in scena di Stefano Biccocchi (Vito) con l'esordiente Iacchetti

Don Chisciotte e le lucciole

Due attori in scena per otto personaggi, strani e poetici come la terra che li ha generati: la Bassa Padana, pervasa di nebbia e rischiarata dalle lucciole. Una commedia lunare e concreta, Don Chisciotte: la vera storia di Guerinio e suo cugino, presenta in forma smagliante Stefano Biccocchi (Vito) ed Enzo Iacchetti, alla sua prima esperienza teatrale. Da lunedì saranno al Ciak di Milano.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA QUERMANDI

S. GIOVANNI IN PERSICETO. L'aria che si respira qui, nella Bassa che più bassa non si può, tra Bologna e Modena in direzione Verona, è quella nebbiosa e creativa che ha ispirato Cesare Zavattini e Giuseppe Pederiali. E non è nemmeno tanto distante da quella di Fellini o Tonino Guerra. La gente qui è bizzarra e divertente, ma nel fondo ha sempre una venatura di poetica dolcezza. Stefano Biccocchi, in arte Vito, è di San Giovanni in Persiceto e i personaggi che lo hanno reso famoso li ha creati osservando il padre e gli amici del padre, studiando i gesti dei bambini che qui e a Bologna ancora chiamano «cinni». Stefano è anche quello che rappresenta sulla scena. C'è sempre qualcosa di sé quando sale sul palcoscenico (o anche in tv, adesso è anche in tv), quando fa lo zoppo comunitario o il prete. Questa volta è Don Chisciotte, nulla a che fare con la Spagna però, un ragazzino rimasto orfano che viene adottato da due suore e da un cugino che non sa di avere, lo saprà più tardi, emigrato in Svizzera. Don Chisciotte, che in realtà si chiama Guerinio, ha una struttura interna, «Umbria» non è matto e neppure scemo, ma solo strano, stralunato, irrequieto e buono come il pane. Un piccolo selvaggio padano che fraternizza con le lucciole cosicché illuminando la stanza della vedova Boghetti gliela facciano vedere nuda. Il cugino che riappare è invece Enzo Iacchetti, fuggito in Svizzera perché senza fantasia. Allampanato, timido, preciso come un orologio svizzero, ma troppo buono per non farsi portare dal cuore a Pianella, la paese di Guerinio, talmente piatto che nemmeno un pallone riesce a rotolare. Ma Iacchetti e Vito sono anche le suore che hanno adottato Guerinio, sono l'autista Tavannella che appena può carica una straniera e le zompe addosso e Renato detto Saturno che cerca la moglie che s'è perduta nella nebbia la prima notte di nozze, nel 1959. E sono anche i due vecchietti rincoglioniti Mavocchi e Achello. La storia scritta da Francesco Freyre appositamente per Vito e Iacchetti racconta di questo paradiso terrestre che è il Regio Ospizio del Sacro Cuore di Santa Romilda gestito da suor Camilla e suor Antonietta. Come tutti i bei sogni terreni è destinato a finire: una fabbrica di cioccolato svizzero vuol comprare il terreno su cui sorge l'ospizio e cacciare tutti gli ospiti. Guerinio compreso. In scena allora va l'ansia e la disperazione delle suore e di Guerinio. Ma è in arrivo il cugino svizzero che accetta di portarsi a लगano in motocicletta Guerinio. Da qui parte l'avventura di Don Chisciotte alle prese con la nebbia «murata» e con Polvere, la gallina di Nuvoletti praticamente impredicibile, col circo dei sogni Takamiri e lo iettatore Camazza che a forza di iettature rilanciate dalle stelle parlanti, risolverà il problema. La fabbrica svizzera



Enzo Iacchetti e Stefano Biccocchi (in arte Vito)

profonda e il Regio Ospizio torna a vivere. Questa volta però i trovatelli saranno due, Guerinio e suo cugino, che vivranno felici e contenti sotto le amorevoli cure delle suore. Insomma, per quasi due ore, lo spettatore rimane sommerso da folle e comicità, da dolci poeti naïf che si trasformano di continuo. Ma non è solo divertente questa commedia che per una volta fa staccare la spina del telespettatore. C'è malinconia e ottimismo, amore per le parole semplici e una riuscita

24ORE GUIDA RADIO & TV

SCHEGGE JAZZ (Raitre, 14.50). Un concerto di Dave Brubeck registrato nel '59 a Roma. Ce lo ripropone Schegge jazz, che per tutta la settimana trasmette musica. IL CORAGGIO DI VIVERE (Raidue, 17.20). Cinque edizioni speciali, da oggi a venerdì, in occasione della settimana europea per la prevenzione della droga. In studio esperti e volontari rispondono alle domande dei telespettatori (si può telefonare 24 ore su 24 al numero 0769/73932). MOKA CHOC (Videomusic, 20.30). Divertimento a tutti i costi a Moka choc. Un servizio realizzato negli Usa su Weir Al Yankovi, musicista specializzato in parodie (oggi ci propone quella di Michael Jackson e quella dei Nirvana). In studio il disegnatore satirico e regista Sergio Staino SPECIALE MIXER (Raidue, 21.30). Il passato che non passa a Mixer: il programma di Minoi cerca di capire quanto i tedeschi si rendessero conto dell'esistenza delle camere a gas nei lager con una serie di interviste a figli di gerarchi nazisti. Si parlerà anche dei naziskin, di Francesca Mambro, Giusva Fioravanti, i giovani leader dei Nar, che prendono le distanze dal nuovo antisemitismo. MILANO, ITALIA (Raitre, 22.45). Sta nascendo l'asse Segni-Bossi-Pannella? Per rispondere a questa domanda, Gad Lerner ha invitato in studio a Torino fautori del sistema proporzionale e sostenitori dell'ammortale. Tra gli altri Gianni La Ganga, capogruppo Psi alla Camera, e Umberto Bossi, segretario della Lega. MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 22.45). Una puntata speciale del Maurizio Costanzo show dedicata a indagare il posto delle donne nella società. Titolo il tetto di vetro, cioè quel limite invisibile ma invalicabile che impedisce al secondo sesso di occupare posti di rilievo. Invitate a discuterne tre scrittrici: Barbara Cartland, Erica Jong e Susan Faludi (autrice di un libro che sta facendo molto discutere, Donne sopra). NO LIMITS (Italia 1, 23). Trenta minuti da Guinness dei primati a caccia di emozioni forti: la discesa in sci dal Monte Bianco, il surf su una tavola ridottissima per sentire le onde, 9.000 miglia attraverso il Sahara da solo, a 150 km orari su wind-surf per scivolare sulla sabbia e sui ghiacci del Mare del Nord, il record mondiale di caduta libera a 500 km orari. FUORI ORARIO (Raitre, 0.50). Antologia di una trasmissione di Ugo Zatterin e Giuseppe Salvi sulla donna che lavora, andata in onda 30 anni fa. L'occupazione femminile negli anni del boom, da paragonare con la situazione attuale di cui presto ripareremo nel nuovo programma di Raitre condotto da Tina Anselmi. ALZA IL VOLUME (Raidue, 23.15). Musica, cinema, teatro, letteratura, insomma ogni tipo di attività creativa. E poi centri sociali, volontariato, studio dei problemi del Terzo mondo, purché abbiano per protagonisti i giovani. Alza il volume, condotto da Goffredo Folli e Gino Castellodi, si propone come specchio radiofonico del sommerso giovanile. (Cristiana Paternò)

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio channels, including show titles, times, and brief descriptions.